



L'“operazione militare speciale” in Ucraina e la reazione del sistema politico russo*

di Ilmira Galimova**

Il giorno **24 febbraio** in cui il Presidente Putin ha annunciato l'inizio dell'“operazione militare speciale” in Ucraina ha rappresentato uno vero spartiacque per la vita politica nel Paese. Se nei primi due mesi del 2022, l'agenda politica continuava a svolgersi attorno alle questioni interne legate all'attuazione della riforma costituzionale del 2020 e all'imposizione delle misure di contrasto alla diffusione della nuova variante Covid, con l'inizio dell'operazione la sicurezza nazionale è diventata un argomento di primaria importanza nell'ambito del dibattito nelle diverse sedi istituzionali e negli spazi pubblici. Nello stesso tempo, la decisione del Presidente russo di avviare l'operazione militare, inaspettata per molti osservatori, è stata anticipata da palesi segnali di insoddisfazione, da parte dei vertici russi, per i mancati risultati raggiunti con i partner occidentali nelle trattative sull'architettura di sicurezza in Europa (v. [comunicato](#) del Ministero degli Affari Esteri pubblicato il **17 febbraio** sulla replica del Governo russo alla risposta americana sulle garanzie di sicurezza). A **gennaio**, la Russia ha tenuto una serie di colloqui con i Paesi occidentali su questioni di sicurezza europea, chiedendo una risposta per iscritto sui progetti di accordi [Russia-USA](#) e [Russia-NATO](#) sulle garanzie di sicurezza. Tra le varie proposte presentate nel pacchetto, Mosca ha chiesto alla NATO di rinunciare ad espandersi a est e, in particolare, di non accettare i Paesi dell'ex Unione Sovietica, inclusa l'Ucraina, nell'alleanza.

Lo scontento diffuso tra l'élite politica russa per la situazione geopolitica è stato espresso dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov durante il suo [intervento](#) alla Duma di Stato tenutosi il **26 gennaio**: “Non permetteremo che i nostri progetti finiscano in discussioni senza fine...Se non c'è una risposta costruttiva e l'Occidente continua il suo corso aggressivo, Mosca prenderà le misure di ritorsione necessarie”. Lavrov ha affermato che gli Stati Uniti e i loro alleati europei “stanno raddoppiando i loro sforzi per contenere” la Russia e ha accusato l'Occidente di aver trascinato il regime di Kiev nell'orbita NATO e di aver spinto l'Ucraina a

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato ed internazionale, curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate – Dipartimento di Scienze Politiche, “Sapienza” Università di Roma.

compiere provocazioni anti-russe compiendo le manovre militari vicino ai confini. “Gli stati del cosiddetto Occidente storico non sono ancora pronti ad accettare le realtà del mondo multipolare emergente”, ha aggiunto Lavrov.

In questo contesto di inasprimento dei rapporti russo-americani, il **15 febbraio**, la Duma di Stato ha adottato, su iniziativa del deputato del partito Comunista Kazbek Tajsaev presentata a **gennaio** (disegno di legge n. 58243-8), una Risoluzione sull’invio immediato al Presidente della Federazione Russa dell’appello per il riconoscimento delle autoproclamate Repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk (DPR e LPR). Come si evince dal documento ([Risoluzione n. 743-8-GD](#)), “le azioni delle autorità ucraine hanno costretto i residenti di alcune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk in Ucraina ad avviare un referendum e votare nel maggio 2014 per l’adozione dell’Atto di autodeterminazione della Repubblica popolare di Donetsk (89% a favore) e l’Atto di autodeterminazione della Repubblica popolare di Luhansk (96%). Da otto anni, i residenti di queste aree...vivono sotto il fuoco di armi di piccolo e grande calibro. Secondo le Nazioni Unite, più di 10.000 persone sono morte, più di 50.000 sono rimaste ferite, più di 1,4 milioni di sfollati interni in Ucraina e più di 2,5 milioni di persone sono arrivate in massa nella Federazione Russa in cerca di asilo. Le autorità ucraine hanno smesso di pagare le pensioni e le prestazioni sociali ai residenti... Le azioni delle autorità ucraine possono essere paragonate al genocidio del loro stesso popolo”. Secondo gli autori del testo della Risoluzione, tale riconoscimento “creerà basi legali per garantire la sicurezza e la protezione dei residenti dei due territori dalle minacce esterne”.

La Risoluzione è stata approvata con [351 voti a favore](#) e pochi voti contrari: si tratta dei 16 deputati del gruppo parlamentare “Nuova Gente” che preferiscono la via diplomatica per la risoluzione e temono l’imposizione delle nuove sanzioni: “Siete proprio sicuri che i cittadini russi siano pronti a rinunciare a un altro terzo dello stipendio e ad una parte del contenuto del loro frigorifero?”, ha chiesto uno dei critici della proposta (v. la [trascrizione](#) degli interventi della seduta).

Dopo l’approvazione di questa richiesta, la situazione ha cominciato a evolversi in maniera sempre più accelerata, seguendo in parte lo schema della vicenda del 2008 quando l’esercito russo è stato impegnato nell’“[operazione di imposizione della pace](#)” in sostegno dell’Ossezia del Sud. In questo senso, è importante notare che, in realtà, nel caso del Donbass, gli strumenti normativi attraverso i quali le autorità russe attuano le decisioni politiche sono stati già utilizzati dai politici russi in diverse occasioni (oltre al caso dell’Ossezia del Sud, anche per la Crimea e la Siria).

Il **21 febbraio**, il Presidente russo ha convocato la riunione straordinaria dei membri del Consiglio di Sicurezza per discutere sulla questione delle due repubbliche autoproclamate e definire i passi successivi. Uno dopo l’altro, sono [stati ascoltati](#) il Primo Ministro Mikhail Mišustin, il Presidente del Consiglio della Federazione Valentina Matvienko, il Presidente della Duma di Stato Vjačeslav Volodin, il Vice Presidente del Consiglio di Sicurezza Dmitrij Medvedev, il Segretario del Consiglio di Sicurezza Nikolaj Patrušev, il Ministro dell’Interno Vladimir Kolokoltsev, il Ministro degli Esteri Sergej Lavrov, il Ministro della Difesa Sergej

Šoigu, il Direttore del Servizio di Sicurezza federale Aleksander Bortnikov, il Direttore del Servizio di intelligence estero Sergei Naryškin e Rappresentante plenipotenziario del Presidente nel Distretto Federale Centrale Igor Ščegolev. Da quanto si è evinto dalla riunione, tutti i relatori condividono un forte scontento per la mancanza di progressi nell'attuazione degli Accordi di Minsk. Inoltre, Sergej Lavrov ha criticato fortemente la politica delle “porte aperte” della NATO che, secondo il Ministro, ignora del tutto il principio della “indivisibilità della sicurezza”: “nessuno dovrebbe rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza degli altri”.

Per quanto riguarda il destino delle due repubbliche, i membri del Consiglio si sono dichiarati a favore del riconoscimento delle repubbliche come Stati indipendenti e sovrani, esprimendo preoccupazioni per la crescente tensione all'interno dell'Ucraina provocata dall'esterno.

Pur non avendo aggiunto nulla di nuovo alla discussione già in corso sul tema del Donbass, l'incontro ha avuto un importante valore simbolico nel rendere collettiva, nell'immaginario dei cittadini, la decisione sul riconoscimento dell'indipendenza delle DNR e LND.

Lo stesso giorno della riunione, il Presidente Putin ha tenuto in tv un discorso alla nazione in cui ha ripercorso la storia russa soffermandosi poi sull'attuale situazione nel territorio del Donbass. Secondo [l'interpretazione](#) del Presidente russo: “La Russia ha adempiuto a tutti i suoi obblighi, compreso il ritiro delle truppe dalla Germania e dagli stati dell'Europa centrale e orientale, dando così un enorme contributo al superamento dell'eredità della Guerra Fredda. Abbiamo costantemente proposto varie opzioni di cooperazione, anche nel formato del Consiglio Russia-NATO e dell'OSCE. ... E come hanno effettivamente reagito a questa possibilità (che la Russia entri nella NATO) si vede nei loro passi concreti verso il nostro Paese. Questo include il sostegno aperto ai terroristi nel Caucaso del Nord, un atteggiamento sprezzante verso le nostre richieste e preoccupazioni di sicurezza nell'area dell'allargamento della NATO, il ritiro dal trattato ABM, e così via. Viene voglia di chiedere: perché, perché tutto questo, per cosa? D'accordo, non ci volete vedere come vostri amici e alleati, ma perché farci nemici? C'è solo una risposta: non si tratta del nostro regime politico, non si tratta di altro, semplicemente non hanno bisogno di un Paese così grande e indipendente come la Russia. Questa è la risposta a tutte le domande. Questa è la fonte della tradizionale politica americana sulla Russia”. Durante il suo discorso, il Presidente ha annunciato la firma dei decreti ([nn.71 e 72](#)) sul riconoscimento delle repubbliche di Donetsk e Luhansk. Come si evince dal testo dei decreti, la decisione è stata presa “tenendo in considerazione la volontà popolare” dei residenti dei territori e “il rifiuto dell'Ucraina di risolvere il conflitto pacificamente”. Con questa decisione le autorità russe hanno posto fine ai negoziati, azzerando gli Accordi di Minsk.

Il **22 febbraio**, si sono riuniti i deputati della Duma di Stato e i membri del Consiglio della Federazione che hanno votato all'unanimità per la ratifica dei Trattati di amicizia e cooperazione con la DPR ([400 deputati](#) su 450, [154 senatori](#) su 186) e la LPR ([399 deputati](#); [155 senatori](#)). Subito dopo, il Presidente ha presentato alla Camera Alta una richiesta di autorizzazione all'utilizzo delle forze militari al di fuori del territorio nazionale, ai sensi della

lett. “d” comma 1 dell’articolo 102 della Costituzione, che è stata approvata dai senatori, anche in questo caso, [all’unanimità](#).

Abbandonata la strada della diplomazia, l’azione militare della Russia non si è fatta aspettare. Il **24 febbraio**, tre giorni dopo il suo discorso televisivo, il Capo di Stato russo è apparso di nuovo in tv con una nuova dichiarazione. Nel suo messaggio alla nazione - tra l’altro, molto simile per i toni e la retorica a quello precedente - il Presidente ha annunciato l’inizio dell’“operazione militare speciale” in Ucraina il cui obiettivo, secondo Putin, è “proteggere le persone che per otto anni hanno subito abusi e genocidi da parte del regime di Kiev”. Pertanto, fra gli scopi dell’“operazione speciale” (la terminologia ufficialmente utilizzata dalle autorità russe, che differisce dai casi precedenti simili: ad esempio, è stata utilizzata la dicitura “compiti speciali” per l’intervento russo nella crisi siriana nel 2015-2017) sono stati dichiarati la “smilitarizzazione” e la “denazificazione” dell’Ucraina. Il Presidente, inoltre, ha ribadito che l’operazione non include l’occupazione dei territori ucraini.

La decisione del governo russo ha suscitato forti critiche da parte degli Stati dell’Occidente e nelle sedi delle organizzazioni internazionali. Sono state imposte sanzioni di vario genere, fra le quali: le restrizioni al sistema finanziario russo, come ad esempio l’esclusione di alcune banche russe dal sistema c.d. “*SWIFT*”, i limiti imposti per il commercio e, in particolare, il rifiuto delle forniture di risorse energetiche russe, l’espulsione dei diplomatici, la chiusura dello spazio aereo, la chiusura dei canali *Russia Today* e *Sputnik*, sanzioni personali contro la leadership russa, i grandi imprenditori e i loro familiari. Il **25 febbraio**, il Comitato dei Ministri ha deciso di sospendere, con effetto immediato, la Federazione russa dai suoi diritti di rappresentanza nel Comitato dei Ministri e nell’Assemblea Parlamentare del Consiglio d’Europa “a seguito [dell’attacco armato sferrato contro l’Ucraina](#)”, mentre il **7 aprile è stato sospeso il diritto della Russia di essere membro del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Come reazione, la Russia ha abbandonato il Consiglio dell’ONU ed il Consiglio d’Europa. Pertanto, la CEDU continuerà a trovare applicazione nei confronti del Paese soltanto fino al 16 settembre 2022 (v. [Resolution CM/Res\(2022\)3, §7](#)).**

Nel periodo **marzo-aprile**, una serie di atti normativi è stata approvata per tutelare l’economia russa e il sistema finanziario, e per sostenere le aziende russe e i cittadini più bisognosi. Fra le misure più importanti, si possono segnalare i provvedimenti per il sostegno della stabilità finanziaria: l’introduzione dell’obbligo degli esportatori a vendere l’80% delle entrate in valuta estera ricevuta (il decreto n. 79 del **28 febbraio** 2022), il divieto di esportazione di contanti in valuta estera per un importo di oltre 10 mila dollari USA (il decreto n. 81 del **1° marzo** 2022), il [limite temporaneo](#) per i prelievi di contanti in valuta estera (fino a 10 mila dollari), la possibilità per le società russe di pagare con rubli ai creditori stranieri di obbligazioni in valuta (decreto n. 95 del **5 marzo** 2022), la previsione del pagamento per il gas naturale in rubli (decreto n. 126 del **31 marzo**). Si tratta delle misure di ritorsione che Mosca ha deciso di imporre ai cosiddetti “Paesi ostili”, in risposta alle sanzioni dell’Occidente. Infatti, il **5 marzo**, il Governo russo [ha pubblicato](#) l’elenco aggiornato degli Stati e territori stranieri

che commettono “azioni ostili contro la Federazione Russa”, contenente più di 40 Paesi, inclusi Regno Unito, Stati membri dell’UE, Canada, USA, Ucraina e altri.

Oltre a queste misure, sono stati adattati [provvedimenti socio-economici a sostegno delle imprese](#) per fronteggiare le sanzioni, come ad esempio la moratoria sulle ispezioni (legge federale n. 46-FZ del **8 marzo**), la proroga dei termini per il pagamento delle tasse, prestiti e mutui agevolati per le aziende informatiche ecc. Sono state elaborate anche politiche a sostegno della popolazione, ad esempio l’organizzazione di riqualificazione e alta formazione per stabilizzare il mercato del lavoro ([decreto n. 121](#) del **16 marzo**).

Fra i documenti che hanno previsto l’introduzione delle misure offensive importanti nei confronti dei singoli cittadini stranieri si deve nominare la [legge federale n. 30-FZ](#) del **4 marzo**, approvata all’unanimità, che stabilisce la possibilità di estendere i provvedimenti sanzionatori a tutti i cittadini stranieri (e non solo americani, come era in precedenza). Si tratta delle restrizioni previste dalla legge del 2012 “Sulle misure di influenza sulle persone coinvolte in violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, i diritti e le libertà dei cittadini della Federazione Russa”, chiamata anche la legge di “*Dima Yakovlev*”. Tali misure includono il divieto di ingresso nella Federazione Russa (si pensa ad esempio, alle liste nere elaborate dal Ministero degli affari esteri, v. il [Comunicato del ministero sull’imposizione di sanzioni personali contro alcuni cittadini canadesi](#)), il sequestro di beni finanziari e di altro tipo sul territorio della Federazione Russa, il divieto di qualsiasi transazione con queste persone, nonché sospensione dei loro poteri nei consigli di amministrazione o in altri organi di gestione delle organizzazioni registrate nel territorio della Federazione Russa. Secondo il documento, fra i motivi per l’imposizione di tali restrizioni su un cittadino straniero si elenca anche il fatto di “aver preso decisioni irragionevoli che hanno violato i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini russi”.

Il **7 aprile**, nel [suo intervento](#) alla Duma, il Primo ministro Mišustin ha valutato positivamente l’effetto delle misure a sostegno dell’economia colpita dalle sanzioni sempre più numerose, ipotizzando che il sistema produttivo avrebbe impiegato sei mesi per adattarsi alle nuove restrizioni imposte. Secondo Mišustin, “le aziende occidentali che hanno deciso di lasciare il mercato russo stanno liberando nicchie per i nostri imprenditori, dando loro la possibilità di ampliare la loro offerta di prodotti”. Ancora una volta, la rotta verso la sostituzione delle importazioni con la produzione interna, intrapresa dal governo russo già nel 2014 dopo le prime sanzioni occidentali massive, è stata nominata come priorità e strategia principale su cui si ripone la speranza delle autorità russe.

Anche il Presidente Vladimir Putin ha condiviso l’entusiasmo del Primo Ministro sulla resilienza dell’economia russa. Nella Giornata del parlamentarismo russo, il **27 aprile**, il Presidente ha incontrato i membri del Consiglio dei legislatori e, in questa occasione, [ha parlato](#) di un fallimento dei piani occidentali di “strangolamento economico” del Paese.

Oltre alle misure di carattere economico e sanzioni personali, lo scontro tra Russia e Occidente nei primi mesi del 2022 si è caratterizzato da un’accesa ostilità ideologica. All’isolamento fisico dovuto alla chiusura dello spazio aereo da e verso l’UE si è aggiunta così

la creazione delle nuove barriere per impedire la libera circolazione delle informazioni nei mass media e in rete. Già il **3 febbraio**, il Ministero degli Affari Esteri della Russia [ha annunciato](#) la cessazione del lavoro nel Paese dell'emittente internazionale tedesca “*Deutsche Welle*”. In questo modo le autorità russe hanno risposto al divieto di trasmissione del canale televisivo *RT DE* (“*Russia Today*”) in Germania.

Tuttavia, non solo i mass media stranieri ma anche le varie testate indipendenti russe hanno subito in questo periodo le maggiori restrizioni, ed alcune redazioni hanno terminato o sospeso le loro attività. Così, il giorno dell'inizio dell'operazione, *Roskomnadzor* ha rilasciato una [dichiarazione-diffida ai media](#) (si riporta il link alla risorsa web con la raccolta degli atti normativi russi “*Garan*”, in quanto il sito di Roskomnadzor <https://rkn.gov.ru>, così come il sistema informativo a supporto dell'attività legislativa della Duma di Stato <http://sozd.duma.gov.ru/>, è stato oscurato), in cui ha indicato ai giornalisti russi di utilizzare le informazioni provenienti solo da fonti ufficiali russe in riferimento all'operato dell'esercito russo. L'autorità di controllo sulle Comunicazioni ha richiamato le redazioni in merito all'obbligo dei giornalisti di stabilire l'autenticità dei materiali prima della loro pubblicazione o messa in onda (l'articolo 49 della legge “Sui mass media”) ed ha avvertito che per la diffusione di informazioni consapevolmente false è prevista una multa fino a 5 milioni di rubli ([l'articolo 13.15 del Codice degli illeciti amministrativi](#) “Abuso di libertà dei mezzi di comunicazione”). Inoltre, l'agenzia di controllo ha preallertato che tutti i materiali contenenti informazioni false saranno bloccati ai sensi [dell'articolo 15.3 della legge federale n. 149-FZ](#) “Sull'informazione, le tecnologie dell'informazione e la protezione delle informazioni”.

Due giorni dopo, il **26 febbraio**, l'agenzia *Roskomnadzor* [ha ordinato](#) a dieci media russi di limitare l'accesso a “informazioni imprecise sui bombardamenti delle città ucraine e sulla morte di civili in Ucraina”, così come i materiali in cui “l'operazione in corso è chiamata attacco, invasione o dichiarazione di guerra”. Dopo aver ricevuto un secondo avviso analogo di *Roskomnadzor*, il giornale indipendente *Novaya Gazeta* [ha deciso](#) di sospendere, dal **28 febbraio**, tutte le pubblicazioni (su carta e online). Il **1° marzo** il sito web del canale televisivo *Dozhd* (riconosciuto in precedenza “agente straniero”) è stato bloccato da *Roskomnadzor* su richiesta dell'ufficio del procuratore generale, contemporaneamente alla sospensione del sito radiofonico di *Ekho Moskvy* e della sua trasmissione radiofonica. Di seguito, il **3 marzo**, la caporedattrice del canale tv ha annunciato la sospensione del lavoro, mentre il Consiglio di amministrazione della radio *Ekho Moskvy* che include rappresentanti di Gazprom-Media ha deciso di liquidare la stazione e il suo sito web. Molti giornalisti che hanno lavorato per le testate indipendenti hanno lasciato il Paese.

Il **4 marzo**, il Presidente russo Vladimir Putin ha firmato una legge che criminalizza le notizie false sulle forze armate russe nonché le azioni pubbliche volte a screditare l'uso delle Forze Armate russe (v. la sezione “Duma”). L'adozione della legge ha avuto un forte effetto deterrente per la stampa ed ha comportato la cessazione delle attività di molti media e servizi in Russia, sia stranieri che locali.

Anche la rete Internet non è sfuggita dai controlli da parte del Pubblico Ministero e *Roskomnadzor*. Il **4 marzo**, in risposta alla restrizione dell'accesso agli account di alcuni media russi (es. *Lenta.ru* o *Sputnik*), la piattaforma social *Facebook* è stata oscurata nella Federazione Russa. Come evince dal comunicato di *Roskomnadzor*, “da ottobre 2020 sono stati registrati 26 casi di discriminazione contro i media russi e le risorse informative da parte di *Facebook*”. Tali azioni, infatti, sono vietate dalla normativa russa ai sensi della legge n. 272-FZ “Sulle misure per influenzare le persone coinvolte in violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dei diritti e delle libertà dei cittadini della Federazione Russa”. Anche *Twitter* è stato bloccato successivamente.

Il **21 marzo**, il tribunale di Mosca ha accolto la mozione presentata dall'ufficio del Procuratore generale ed ha riconosciuto come “estremiste” le attività di *Meta Corporation* (in particolare, sono stati citati i reati di “propaganda del terrorismo” (art. 205.2 Codice penale) dell’“incitamento all'odio e all'inimicizia con la minaccia della violenza” (art. 282 Codice penale). Di conseguenza le piattaforme *Facebook* e *Instagram* che fanno parte dell'holding *Meta* sono state a sua volta riconosciute come “estremiste” e bandite nella Federazione Russa. I *social network* erano stati già multati in precedenza per aver cancellato i contenuti considerati dalla normativa russa illegali ([art. 13.41 Codice degli illeciti amministrativi](#)). Stavolta, i servizi sono stati oscurati del tutto a causa della decisione di *Meta* di non inibire i contenuti contro i militari russi.

La tensione creatosi negli ultimi mesi nel mondo mediatico russo ha reso ancora più omogeneo lo spazio d'informazione nel Paese. Le notizie “di Stato” hanno quasi del tutto soppiantato i messaggi con contenuti alternativi. In particolare, il maggiore generale Igor Konašenkov, rappresentante ufficiale del ministero della Difesa russo, è considerato ora la fonte più affidabile per quanto riguarda le notizie sull'andamento dell'operazione. L'espressione del dissenso o la critica alle azioni di governo, che ora facilmente possono essere qualificate come uno dei reati di disinformazione o discriminazione introdotti recentemente, sono diventate meno frequenti. Allo stesso tempo, si è ormai formata nell'immaginario collettivo una forte convinzione che le uniche voci dissenzienti possano essere attribuite solo a “nemici” o “traditori della patria”.

PARLAMENTO

LE PRIME INIZIATIVE DEL 2022: LA RIFORMA DELL'AUTOGOVERNO LOCALE E LA LEGGE SULL'E-VOTING

Il **25 gennaio**, i deputati della Duma di Stato hanno discusso in prima lettura il disegno di legge n. 40361-8 sul cd. potere pubblico che prevede una riforma importante dell'autogoverno locale nel Paese. Gli autori del progetto, presentato alla Duma lo scorso anno in attuazione della riforma costituzionale del 2020, hanno proposto - fra le altre innovazioni - di eliminare le formazioni municipali di primo livello, i villaggi e le piccole città, ponendo un grande interrogativo sulla possibilità di garantire la vicinanza dell'amministrazione locale per la

popolazione delle aree a bassa densità abitativa. Durante la discussione in aula, uno dei deputati [ha osservato](#) che, con il pretesto dell'ottimizzazione, le città ed i centri rurali sarebbero così stati inglobate in entità più grandi che corrispondono alle antiche contee e che tutto il sistema di autogoverno sarebbe ritornato così indietro di 150 anni: "Cioè, la Russia non è mai stata governata in questo modo dai tempi delle riforme di Alessandro II". Nonostante le varie critiche espresse sul testo della proposta, il disegno è stato [approvato](#) ed inviato per la seconda lettura.

Il **26 gennaio**, la Duma di Stato ha adottato in prima lettura emendamenti alla legge federale "Sulle garanzie fondamentali dei diritti elettorali e sul diritto di partecipare a un referendum dei cittadini della Federazione Russa" nella parte riguardante la procedura del voto elettronico a distanza. L'intento degli autori del disegno è stato quello di introdurre principi e meccanismi uniformi sull'organizzazione del voto elettronico nelle elezioni di vario livello. Infatti, sia l'organizzazione sia la regolamentazione del meccanismo del voto elettronico a distanza veniva effettuato negli anni 2019-2021 tramite le varie ordinanze della Commissione Elettorale Centrale. In più, a livello regionale, al momento esistevano diversi sistemi dell'*e-voting*, ad esempio quello di Mosca.

Il documento, presentato alla Duma, omogeneizza le regole e le procedure per lo svolgimento delle elezioni a diversi livelli, prevedendo l'utilizzo della piattaforma "GAS" o degli altri sistemi regionali certificati.

[Secondo il deputato](#) del Partito Comunista Kurinnyj, le modifiche renderanno le elezioni meno legittime agli occhi degli elettori poiché con l'utilizzo dell'*e-voting* e degli elenchi elettronici degli elettori si creeranno "enormi opportunità di falsificazioni": "Infatti, oggi non esiste un meccanismo efficace per monitorare il voto elettronico... Questo strumento può e molto probabilmente sarà utilizzato per falsificare elezioni, in maniera centralizzata, serena e impunita, in cui due programmatori e due esponenti dei servizi speciali decideranno le sorti non solo delle regioni, ma dell'intero Paese. È davvero pericoloso."

Nonostante le critiche al disegno, gli emendamenti [sono stati approvati](#) in seconda lettura il **10 marzo**, mentre il testo finale è stato adottato dalla camera l'**11 marzo** (v. legge federale n. [60-FZ del 14.03.2022](#)).

Tuttavia, bisogna segnalare la irregolarità del procedimento di approvazione di questo progetto. Infatti, tra la prima e la seconda lettura le modifiche proposte alla legislazione elettorale sono drasticamente aumentate (da 6 pagine iniziali del testo originale alle circa 160 pagine nella seconda lettura). Anche il contenuto, tra le varie letture, è stato modificato significativamente: oltre alla legge quadro sulle garanzie del diritto di voto il testo finale ha incluso gli emendamenti ad altre tre leggi fondamentali che riguardano le elezioni presidenziali, quelle dei deputati della Duma di Stato e la legge sui partiti politici.

In particolare, oltre all'inserimento di un nuovo articolo sull'*e-voting* ([v. art. 64.1](#)), nelle commissioni elettorali a livello più basso sono stati eliminati i membri aventi diritto al voto consultivo, mentre il numero dei osservatori nominati dai partiti aumenta fino a tre rappresentanti.

La nuova legge ha esteso le restrizioni sull'elettorato passivo: le persone con condanne eseguite per reati di estremismo o contro l'inviolabilità sessuale dei minori non potranno essere elette per altri cinque anni dopo l'estinzione della condanna. Sono, inoltre, aumentati i limiti per la presentazione della candidatura alla presidenza: i cittadini coinvolti nelle attività di un'organizzazione riconosciuta estremista o terroristica sono privati del diritto di essere eletti alla carica del Presidente se vi è una sentenza di accusa del tribunale nei confronti dell'ente.

Sono inoltre specificate le regole per la partecipazione alle elezioni degli “agenti stranieri” e dei cittadini ad essi affiliati: in particolare, è prevista l’apposizione di un marchio sui materiali elettorali e sui fogli contenenti sottoscrizioni. È prevista la creazione del registro delle persone “agenti stranieri” e affiliate a loro.

LE LEGGE CONTRO LE *FAKE NEWS* E LE ALTRE INIZIATIVE DELLA DUMA

Durante il primo quadrimestre del 2022 sono stati approvati importanti emendamenti alla normativa russa che hanno cambiato significativamente non solo il modo di lavorare dei giornalisti ma anche aggiornato il panorama dei media che operano nel Paese. Si tratta di quattro disegni di legge che sono stati approvati dalla Duma con una particolare celerità, in violazione delle procedure previste dal Regolamento camerale, e che hanno reso difficile per i giornalisti indipendenti poter raccontare gli eventi accaduti in questi mesi.

Il **4 marzo**, il Presidente russo Vladimir Putin ha firmato una legge ([n. 32-FZ](#) “Sugli emendamenti al Codice penale della Federazione Russa e agli articoli 31 e 151 del Codice di procedura penale della Federazione Russa”) che criminalizza la diffusione delle notizie false sull’operato dell’esercito russo e il discredito dell’impiego delle Forze Armate russe. Anche gli “inviti a imporre sanzioni alla Russia” sono messi al bando e vengono puniti.

In tal modo, il Codice penale è stato integrato da tre nuove fattispecie di reato: art. 270.3 – “Diffusione pubblica di informazioni deliberatamente false sull’uso delle forze armate della Federazione Russa”, art. 280.3 – “Azioni pubbliche volte a screditare l’uso delle forze armate della Federazione Russa al fine di proteggere gli interessi della Federazione Russa e dei suoi cittadini, mantenere la pace e la sicurezza internazionale” (ad esempio, l’organizzazione delle manifestazioni per la pace potrebbe rientrare in questa categoria), art. 284.2 – “Inviti di imporre le misure restrittive nei confronti della Federazione Russa, dei cittadini della Federazione Russa o delle persone giuridiche russe”.

Lo *Speaker* della Duma di Stato Vyacheslav Volodin ha motivato l’introduzione delle nuove norme con la necessità di proteggere “soldati, ufficiali e la verità”. Così, il disegno di legge (n. 464757-7) è stato approvato all’unanimità in seconda e terza lettura in unica giornata, durante la stessa seduta plenaria.

Le pene previste dalla nuova legge sono particolarmente severe e variano da multe - fino a 5 mln rubli – alla reclusione fino a 10 anni, e nei casi di “gravi conseguenze” sono previsti fino a 15 anni di carcere.

Nello stesso giorno, è stato approvato un disegno di legge analogo che introduce le sanzioni amministrative per queste azioni ([n. 31-FZ](#)).

Il **22 marzo**, la Duma di Stato ha approvato due disegni di legge (n. 9712-8 modifiche al Codice penale; n. 9732-8 modifiche al Codice degli illeciti amministrativi) che introducono la responsabilità amministrativa e penale per la diffusione di notizie false sulle attività di vari organi statali russi impegnati all’estero “nel garantire la pace e la sicurezza sulla scena mondiale”. La straordinarietà delle nuove norme è segnalata dal fatto che tali modifiche sono state inserite direttamente nel testo di un documento già discusso in aula, per la sua approvazione nella seconda lettura. Su questo punto, si è espresso uno dei deputati, ha detto: “È triste che si proponga di considerare queste norme ignorando una grave violazione dell’iter legislativo esistente. Non hanno superato la prima lettura, ma sono stati inseriti nel disegno di legge dedicato alla responsabilità per danni alle piantagioni forestali, come emendamenti alla seconda lettura”.

Per quanto riguarda il contenuto della proposta, queste modifiche hanno integrato la normativa sul discredito delle forze armate della Federazione Russa approvata precedentemente. È stato previsto anche il meccanismo a due livelli per l'imposizione della pena, secondo il quale la sanzione penale viene applicata solo se un cittadino è stato portato alla responsabilità amministrativa entro un anno precedente.

Per quanto riguarda le ultime iniziative della Duma, è importante nominare anche la recente proposta di legge presentata alla Duma il **25 aprile** (n. 113045-8 "Sul controllo delle attività delle persone che si trovano sotto influenza straniera") che prevede la creazione di unico registro di tutti gli "agenti stranieri" - enti, media, individui, ONG. L'attuale legislazione, infatti, contiene disposizioni disparate sancite in varie leggi federali che stabiliscono approcci diversi agli elementi di base che costituiscono lo status di agente estero. In particolare, le principali disposizioni sono contenute nelle leggi federali "Sulle organizzazioni senza scopo di lucro", "Sulle associazioni pubbliche", "Sulle misure per influenzare le persone coinvolte in violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, dei diritti e delle libertà dei cittadini della Russia Federazione", nonché nella legge della Federazione Russa "Sui mass media". Il disegno di legge, così, prevede il consolidamento e l'aggiornamento delle disposizioni vigenti che disciplinano lo status di agente estero.

Inoltre, gli autori del progetto propongono la seguente definizione del termine "agente straniero" inserita nel testo della proposta: per agente estero si intende una "persona, cittadino straniero o russo, che ha ricevuto sostegno e (o) si trova sotto influenza straniera e che svolge attività le cui tipologie sono definite nell'articolo 4 della presente legge federale" (l'articolo 4 "Tipi di attività" parla delle attività politiche; raccolta mirata di informazioni nel campo delle attività militari della Federazione Russa; distribuzione di messaggi e materiali destinati a una cerchia illimitata di persone e (o) partecipazione alla creazione di tali messaggi e materiali). Pertanto, secondo la proposta, il finanziamento delle attività della persona non è l'unico criterio per la definizione dell'agente straniero: anche l'influenza o impatto immateriale è sufficiente. Per quanto riguarda la categoria dell'"attività politica", anche questa è abbastanza vaga. Anche la semplice "diffusione di opinioni sulle decisioni prese dalle autorità pubbliche e sulle loro politiche" è già considerata un'attività politica.

Oltre alle restrizioni per gli agenti stranieri precedentemente sancite dalla legislazione della Federazione Russa, il disegno di legge ne prevede anche altre di particolare importanza, come ad esempio il divieto di svolgere attività didattiche ed educative nei confronti dei minori e di produrre prodotti informativi per minori.

Infine, sarebbe opportuno notare in questa sede che le ultime leggi liberticide approvate dal Parlamento russo non hanno segnato una vera trasformazione del regime, ma il suo irrigidimento. Lo strumentario e l'approccio utilizzato per reagire alle varie sfide poste di fronte alle autorità russe nei primi mesi del 2022 è stato del tutto in continuità con gli anni precedenti. Si pensi, appunto, alla legge contro le *fake news* sulla pandemia oppure alla legge sulle sanzioni per "chiara mancanza di rispetto" nei confronti della società, dello stato e delle autorità, oppure ancora a tutta la normativa riguardante lo status dell'"agente straniero" elaborata molto prima della crisi attuale. Li accomuna, inoltre, il fatto di essere tutti atti che creano un ambiente intimidatorio e ostile al dissenso.